

# Un concerto di gran pregio per Sokolov

sarov. Con un notevole recital pianistico di Grigory Sokolov (nella foto) si è inaugurata la rassegna musicale "Maggio dei monumenti-Maggio della musica 2002", a cura dell'associazione musicale del teatro Bellini. La manifestazione, che è sostenuta dal Ministero dei Beni culturali e patrocinata dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli, proseguirà con una serie di variegate iniziative - come il festival chitarristico "Eduardo Cailendo" e quello pianistico intitolato a Vincenzo Vitale - fino al prossimo autunno, alternandosi, oltre che al teatro Bellini, nelle prestigiose sedi di Villa Pignatelli e alla Reggia di Capodimonte.

A Sokolov, dunque, l'onore di cominciare con un concerto di gran pregio che ha visto nella prima parte tre Sonate di Haydn, rispettivamente i numeri 38 in fa maggiore, 50 in re maggiore e 53 in mi minore.

Lavori che rappresentano storicamente una delle ultime fasi della definitiva conquista neoclassica e romantica della cosiddetta "forma sonata", che Haydn stesso intraprende fra i primi e che lo porterà ad esiti ragguardevoli specialmente in campo sinfonico, meritando l'appellativo di "padre della

sinfonia". Da lui e dalla sua eredità artistica spiegheranno il volo il genio di Mozart e Beethoven.

Sokolov rilegge le Sonate haydniane con suono lucentissimo, perfetto, dalla tornitura formale finissima; non manca, forse, un certo compiacimento dell'interprete nello sfoggio digitale nei movimenti rapidi resi rapidissimi - ma con quale grazia stilistica -, o nel cercare l'incantesimo sonoro nelle repliche degli "autagio", che di per sé non aspirano al capolavoro.

In seconda parte, c'è curiosità per il nome sconosciuto del prossimo compositore, un certo Komitas di cui riusciamo a sapere dal programma di sala solamente le date di nascita e di morte: 1869-1953. Sokolov, non nuovo a riscoperte e attratto dall'originalità, ne propone "Sei danze per pianoforte", brevi e dal sapore orientale e arcaico, che rievocano antichi strumenti asiatici come la siringa (sorta di flauto di Pan), il tar (liuto persiano) e il daira, che è probabilmente un particolare tipo di tamburo.

Finale alla russa con la settima Sonata per pianoforte di Prokofiev che ritrova quel virtuosismo eccezionale che è Sokolov, che qui può



finalmente liberare le potenti masse sonore di cui è capace e dare sfogo ai martellanti ritmi via via incalzanti del "Precipitato" con-

clusivo, cogliendo dall'ascolto il successo pieno e convinto del pubblico.

UMBERTO GERBERINI